

IL LIBRO ❖ Il professor Marco Doria ripercorre una vicenda originale

L'oro di Genova Storia e "miti" degli acquedotti

Nicolay e De Ferrari Galliera, un secolo e mezzo tra servizio, industria e finanza



Marco Doria con il libro

ANDREA BAGORDA

Ripercorrere la storia degli acquedotti privati equivale a rileggere la storia della grande borghesia imprenditoriale genovese. Dall'audacia dei fondatori, capaci di "vedere" il business, alla saggezza gestionale delle storiche "famiglie", fino all'intuizione del passo indietro per lasciare il campo alle nascenti multiutility. "L'acqua e la città. Storia degli acquedotti genovesi De Ferrari Galliera e Nicolay" (ed. Franco Angeli, 383 pagine), di Marco Doria, professore associato al Dipartimento di Economia e Metodi quantitativi dell'Università di Genova, sezione di Storia economica, è un volume che ripercorre la straordinaria avventura delle due società nelle quali per un secolo e mezzo, come in un gioco di specchi, si è identificata la borghesia cittadina. Una suggestione alla quale non sfugge nemmeno l'autore che ha improntato sì il lavoro ad una rigorosa rilettura storica delle fonti, ma non

Il difficile rapporto con il "pubblico"

Salotto della borghesia genovese

può non ammettere che "la storia del De Ferrari Galliera e del Nicolay è una parte significativa della storia della borghesia imprenditoriale genovese. Vi si incontrano numerosi grandi protagonisti delle fortune economiche della città in età contemporanea; di essi

si possono apprezzare le strategie e le propensioni, la capacità di innovare e quella di resistere nelle fasi di ripiegamento, il dinamismo e il suo progressivo esaurirsi, l'accortezza nell'impiego del capitale".

Professor Doria, quali sono le caratteristiche che rendono particolare la storia degli acquedotti privati genovesi?

«Si parte dalla straordinaria intuizione che nei primi anni '50 dell'Ottocento porta Paolo Antonio Nicolay a stipulare la convenzione con Cavour per captare le acque dello Scrivia e convogliarle verso Genova sfruttando il valico ferroviario dei Giovi appena realizzato. Trent'anni dopo sarà l'architetto Niccolò Bruno, progettista del teatro Modena, a individuare la zona del Gorzente per la realizzazione di invasi artificiali grazie alla edificazione di dighe. Un'impresa che vede la partecipazione di capitale belga che poi lascerà spazio alle famiglie genovesi, le stesse che hanno gestito la società fino all'alba di questo millennio. I primi tempi tra i due acquedotti vi è una forte concorrenza che vede l'apice nella polemica sull'acqua più salubre durante l'epidemia di colera del 1884. Ma dall'inizio del '900 viene siglato un patto di non belligeranza. Poi, nel 1936, irrompe sulla scena il Comune con la realizzazione dell'acquedotto del Val Noci e la creazione dell'Amga».

Nasce così quella particolarità genovese che durerà fino ai primi anni del nuovo millennio...

«L'acquisto nel 1956 del Nicolay sull'orlo del fallimento da parte di De Ferrari Galliera, in cordata con la società Condotte dell'Iri, non muta lo sce-

nario. Anche perché il fatto che dal 1936 le tariffe siano sotto il controllo pubblico contribuisce a cristallizzare la situazione».

Tutto cambia con la legge Galli del 1994.

«Si apre la strada ai global players anche per l'introduzione del concetto di ciclo integrale: non solo approvvigionamento e distribuzione ma anche fognature e depurazione. Del resto già nel 1988 un colosso come Compagnie Générale des Eaux, poi Vivendi, era entrato nel De Ferrari rilevando le quote di Condotte. Il mercato si globalizza, nascono le multiutility. Una prima Opa ostile di Amga viene respinta perché le famiglie azioniste fanno blocco. Nel 1999 Acea, l'ex municipalizzata di Roma, entra nel De Ferrari Galliera e poco dopo lancia un'Opa che va a buon fine. Un passaggio epocale che ha avuto in Beppe Anfossi un regista fondamentale. L'ingresso di Amga nel capitale degli acquedotti privati avviene attraverso la cessione delle quote di Vivendi, contraria all'Opa di Acea. La presenza cresce finché nel 2005 si arriva a una nuova Opa che porta l'ex municipalizzata a detenere il 96,84% delle azioni della società nata dalla fusione per incorporazione».

E' la fine di quello che era stato definito il salotto buono dell'economia genovese.

«Non c'è dubbio che gli acquedotti privati abbiano rappresentato il punto d'incontro degli interessi di famiglie che si muovevano in settori diversi. Lo stesso De Ferrari aveva diversificato gli investimenti puntando anche sulla finanza fino ad arrivare a possedere il 3,5% della Pirellina, quella sì il salotto buono dell'economia nazionale».

1853

NASCE IL NICOLAY

Paolo Antonio Nicolay a maggio sigla con Cavour la convenzione per convogliare le acque dello Scrivia attraverso il valico dei Giovi. Un mese dopo si costituisce la Compagnia del Nuovo Acquedotto

1880

DE FERRARI GALLIERA

Su iniziativa dell'architetto Niccolò Bruno nasce la Società anonima dell'acquedotto De Ferrari Galliera. L'acqua viene prelevata dagli invasi realizzati nella valle del Gorzente

1936

IL COMUNE CREA L'AMGA

Dopo un lunghissimo iter burocratico inizia a Genova la gestione pubblica di un nuovo acquedotto comunale e nasce l'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua, l'Amga

1956

UNICO GRUPPO PRIVATO

Il De Ferrari Galliera in cordata con Condotte (società Iri) acquisisce il controllo del Nicolay sull'orlo del fallimento. Nasce un unico gruppo ma non si arriverà mai alla fusione

1999-2005

SPAZIO ALLE MULTIUTILITY

Dopo la fallita Opa ostile di Amga negli anni '90, nel 2000 va in porto quella lanciata da Acea. Una complessa serie di eventi societari porterà nel 2005 Amga a "incorporare" gli acquedotti privati



L'obbligo di privatizzazione
Il decreto Ronchi

Riconosco agli acquedotti privati di aver svolto un ruolo importante realizzando utili ma anche costruendo infrastrutture quando il "pubblico" non era in grado di farlo. Parlando non da storico ma da utente cittadino, non vieterei a priori la possibilità di affidare la gestione unitaria del ciclo ai privati, ma prevederne addirittura l'obbligo mi sembra eccessivo

PROTAGONISTI



L'ARCHITETTO CHE PROGETTÒ IL MODENA

La nascita del De Ferrari Galliera si deve all'iniziativa dell'architetto Niccolò Bruno che individuò nella valle del Gorzente il luogo ideale per creare i bacini artificiali

LA MITICA FIGURA DI GIAMBA PARODI

Giovanni Battista Parodi, per trent'anni alla guida del De Ferrari Galliera e poi presidente onorario, ha incarnato lo spirito e la filosofia degli acquedotti privati genovesi

IL RICORDO ❖ L'ultimo presidente del De Ferrari Galliera parla dell'importanza degli acquedotti privati nello sviluppo sociale ed economico di Genova

Beppe Anfossi «Opere ciclopiche per la nostra città»

E' stato l'ultimo presidente del De Ferrari-Galliera. Nei suoi occhi, ancora oggi si legge molta commozione nel ricordare quegli anni che rappresentano anche un po' la storia della città. Beppe Anfossi ha voluto fermamente questo libro dal titolo significativo: "L'acqua e la città" in cui viene analizzata in maniera dettagliata tutta l'evoluzione di un prodotto così prezioso da uno studioso di valore come il professor Marco Doria. Cinque generazioni di genovesi si sono susseguite nella proprietà dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera che ha rappresentato un punto di riferimento importante nello sviluppo della città e per la salute dei suoi abitanti. Anfossi ricorda il lavoro ciclopico compiuto per far arrivare

l'acqua a Genova attraverso l'Appennino ligure piemontese con la preziosa opera della diga della Busalletta. A quei tempi si è trattato di un lavoro veramente imponente. Ma poi c'è stata la grande, tradizionale, realtà dei bacini del Gorzente a completare un lavoro lungimirante.

Dottor Anfossi, alla luce della nuova legge sui servizi pubblici non sente un pizzico di rimpianto per la vendita del De Ferrari Galliera?

«Tanta nostalgia, piuttosto, perché bisogna tenere i piedi per terra e rapportarsi con una realtà che è sotto gli occhi di tutti. Era il momento di vendere perché le dimensioni societarie che il mercato richiedeva non potevano essere alla nostra por-

tata. Sarebbe stato inutile continuare con lo stillicidio di inutili battaglie. Mi è sembrata una cosa intelligente anche per gli interessi della città».

Tranquillo oggi?

«Direi sereno anche perché quell'operazione ha liberato la città dall'incubo della siccità. Soddisfatto per quanto ha significato, negli anni, l'Acquedotto privato per lo sviluppo economico e per la stessa salute dei cittadini».

Beppe Anfossi ricorda attraverso un'infinità di episodi questa cavalcata nel passato di un'opera così importante che ha visto susseguirsi grandi personaggi al vertice, per tutti il mitico Giamba Parodi. «E' stato - dice Anfossi - il mio grande, indimenticabile maestro. Da lui ho imparato tanto».



Beppe Anfossi è stato l'ultimo presidente del gruppo De Ferrari Galliera

